

Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento

a cura di Caterina Griffante, con la collaborazione di Alessia Giachery e Sabrina Minuzzi, introduzione di Mario Infelise, vol. I: A-L, Veneto, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, p. 504

È apparso da alcuni mesi sul mercato il primo volume del censimento delle secentine veneziane pubblicato dalla Editrice Bibliografica nella collana "Grandi opere", con la sponsorizzazione della Regione Veneto. Il piano descrittivo si presenta molto interessante, in quanto assicura una copertura di circa venticinquemila titoli, a fronte – ad esempio – dei poco più di tremila registrati nel catalogo della British Library.

Un progetto del genere otterrà sicuramente il plauso degli studiosi di storia del libro, e anche di tutti quei ricercatori afferenti a discipline diverse che da anni tentano, con successi non sempre paragonabili agli sforzi intrapresi, di effettuare ricerche sul libro antico nei cataloghi online. In effetti, è vero che in ambito di digitalizzazione di cataloghi e raccolte l'evoluzione delle tec-

nologie ha consentito nel corso del tempo di sperimentare strumenti sempre più versatili; ed è vero pure che le istituzioni bibliotecarie hanno trovato in questi settori nuove idee e saggiato nuove fattibilità: tra le ultime, ad esempio, la consultazione dei database catalografici direttamente dal motore di ricerca. Tuttavia, soprattutto nel campo della catalogazione di volumi antichi, nonostante le numerose prospettive di applicazioni informatiche, non sembra ancora tramontata l'era dei repertori o dei cataloghi cartacei, come dimostra l'opera di cui qui parliamo, che si presenta solo all'apparenza semplice per struttura e forma espositiva, ma che denuncia, esplicitamente e implicitamente, un complesso lavoro di progettazione ed esecuzione.

Infatti, se poniamo mente alla vastità di questa indagine, alla quantità e difformità delle fonti che sono state utilizzate, alla mole del materiale schedografico raccolto, non si sa se apprezzare di più l'iniziale sforzo di planning delle attività, oppure il replicato impegno nel dirimere i singoli "casi" bibliografici incontrati lungo il procedere del lavoro. Bisogna anche notare che la realizzazione pratica del censimento è stata distribuita su un numero non piccolo di collaboratori, ciascuno dei quali caratterizzato sotto il profilo scientifico da proprie peculiarità culturali e professionali: si sarà dunque resa necessaria – al fine di rendere più omogenee le modalità di rilevazione – sia un'accurata attività di formazione dei ricercatori, da svolgersi in fase preliminare alla ricerca, sia una serie di interventi normalizzatori delle eventuali discrepanze

nella prassi catalografica, in corso d'opera.

Il censimento si focalizza sulla produzione di uno dei più importanti centri editoriali italiani, Venezia, e va a coprire proprio quel settore cronologico, il Seicento, che – insieme all'ancor più carente Settecento – appare tuttora fortemente sguarnito di repertori e cataloghi dedicati, nonostante i numerosi sforzi degli studiosi e delle biblioteche nel corso degli ultimi decenni.

Le schede sono ordinate alfabeticamente per autore e per titolo di opera anonima, secondo le norme RICA. Le intestazioni, talvolta disambiguate con indicazioni cronologiche o di altra tipologia, sono seguite da una trascrizione del titolo non diplomatica, in alcuni casi abbreviata, e dalle note tipografiche, anch'esse parzialmente normalizzate. Succinte le indicazioni relative alla consistenza, nelle quali si forniscono il numero dei volumi e il formato. Le descrizioni vengono completate dalle sigle delle biblioteche che possiedono l'esemplare, o da quelle dei repertori che citano l'edizione. Se necessario, sono presenti annotazioni bibliologiche o bibliografiche.

È importante, per comprendere il "background investigativo" di questo catalogo, leggere le prime pagine del volume contenenti le Avvertenze, nelle quali si chiariscono i confini dell'inserimento e dell'esclusione del materiale. Pochi sobri accenni ad alcune questioni inerenti alla metodologia di censimento rendono inoltre evidente un'approfondita riflessione critica, che ha portato alla definizione dell'oggetto catalografico e della sua natura editoriale.

Si afferma che sono state

prese in considerazione le edizioni stampate in qualsiasi lingua a Venezia nell'arco temporale 1601-1700, ma pure che si è voluta escludere dalla ricerca la vasta congerie degli atti amministrativi o legislativi (probabilmente non perché di scarso interesse culturale o storico, ma perché di difficile reperimento nelle biblioteche). Si dichiara che sono state inserite in catalogo tutte quelle edizioni che, pur riportando Venezia come luogo di stampa, furono notoriamente edite altrove: in questo caso il criterio dell'evidenza fisica – il nome della città nelle note tipografiche – è dominante su quello storico delle testimonianze esterne. Si specifica però anche di non aver voluto omettere la catalogazione di quelle opere che, pur presentando sul volume una diversa indicazione di luogo, risultano veneziane in base alle affermazioni di fonti repertoriali o storiche: in tale secondo caso, la testimonianza esterna prevale sull'evidenza fisica. Entrambi i criteri di inclusione, sebbene opposti, vanno tuttavia accettati in quanto favorevoli a una raccolta di informazioni la più vasta possibile.

Per quanto concerne le fonti catalografiche e bibliografiche utilizzate, da p. XVII a p. XX delle Avvertenze ne viene proposta una prima sostanziosa *tranche*: i cataloghi o gli inventari di ventidue biblioteche – in dodici delle quali le opere sono state verificate direttamente – tutte dell'area triveneta ad eccezione di tre: Firenze (BNCF) e Genova (Civica Berio e Seminario). Da p. XXV a p. XL, invece, nella Tavola delle abbreviazioni, sono raggruppate tutte le altre risorse informative prese in considerazione, oltre due-

cento, comprendenti cataloghi a stampa, cataloghi e basi dati online o su cd di fondi e biblioteche, sia italiane che straniere; bibliografie, annali tipografici e studi specialistici riguardanti l'area d'interesse. L'ampiezza della ricerca e la molteplicità delle fonti (diverse per provenienza cronologico-geografica, per finalità culturali, per metodiche censitive) lasciano immaginare un certosino lavoro di omologazione, soprattutto a motivo della coesistenza di notizie di prima, seconda e terza mano.

La lettura dei criteri di descrizione e di trascrizione delle schede (p. XX-XXIII) assume, quindi, un'importanza particolare per lo studioso che intenda sfruttare a fondo le potenzialità del catalogo. Nella redazione è stata naturalmente privilegiata una formula sintetica ed essenziale, in cui potesse riconoscersi la più parte delle citazioni raccolte. Di notevole interesse sono alcuni capoversi dedicati a mettere in risalto differenti problemi di natura bibliografica di cui è stato avvertito il peso nel corso della verifica di migliaia di *items*; in particolare vengono messe in evidenza le difficoltà inerenti alla descrizione delle edizioni *partagées*, là dove sia stato necessario basarsi esclusivamente sulla lettura di cataloghi talvolta troppo succinti, senza poter accedere a controlli diretti.

Il censimento vero e proprio occupa in questo primo volume 460 pagine, per un totale di oltre undicimila schede (lettere A-L). Una volta compiuta, l'opera conterrà, oltre al completamento della serie alfabetica per autori, un'appendice per le edizioni stampate in caratteri non latini, nonché la serie

degli Indici, attraverso i quali sarà possibile recuperare i nomi degli "altri autori" e quelli di tipografi e librai, fondamentali per procedere a una qualsiasi indagine di storia dell'editoria. Sarà presente anche un indice di rinvii dalle forme non accettate a quelle accettate, sia per i nomi degli autori che per i titoli propri dei volumi, là dove nel catalogo alfabetico sia stata preferita l'intestazione uniforme.

Dato l'interesse del Censimento ci piacerebbe suggerire che un repertorio come questo, oltre a essere utilizzato dagli studiosi in quanto eccellente strumento di indagine, venisse analizzato nei corsi di biblioteconomia o bibliografia. Gli studenti, ancora digiuni di tecniche di ricerca e inevitabilmente propensi a immaginarsi un universo librario appiattito su dati informativi certi e consolidati, potrebbero così affrontare in maniera sistematica e progressiva le problematiche legate alla pro-teiformità della produzione editoriale antica. Potrebbero prendere almeno in parte coscienza di quali numerose variabili – materiali e culturali – debbano essere valutate qualora si vogliano raggruppare in modo uniforme migliaia di citazioni tra di loro non omogenee, anche quando all'apparenza l'ambito di ricerca possa sembrare coerente per copertura geografica e cronologica. Mettere gli allievi di fronte alle concrete difficoltà dell'indagine; sollecitarli allo studio non soltanto dei dati informativi ma soprattutto delle tecniche di raccolta e di normalizzazione; invitarli a riflettere sulle diversità che intercorrono tra la fase dell'individuazione degli oggetti, quella della loro descrizione e quella dell'al-

lestimento degli strumenti indicativi: ecco degli spunti didattici che potrebbero favorire nei discenti un approccio non meccanicistico e non banale agli strumenti catalografici.

Flavia Cancedda

Biblioteca centrale "G. Marconi"
Consiglio nazionale delle ricerche
Roma
f.cancedda@bice.rm.cnr.it

